

Università della Terza Età del Codroipese  
Sezione di Bertiole

Laboratori di pratica filosofica su

## **La libertà**

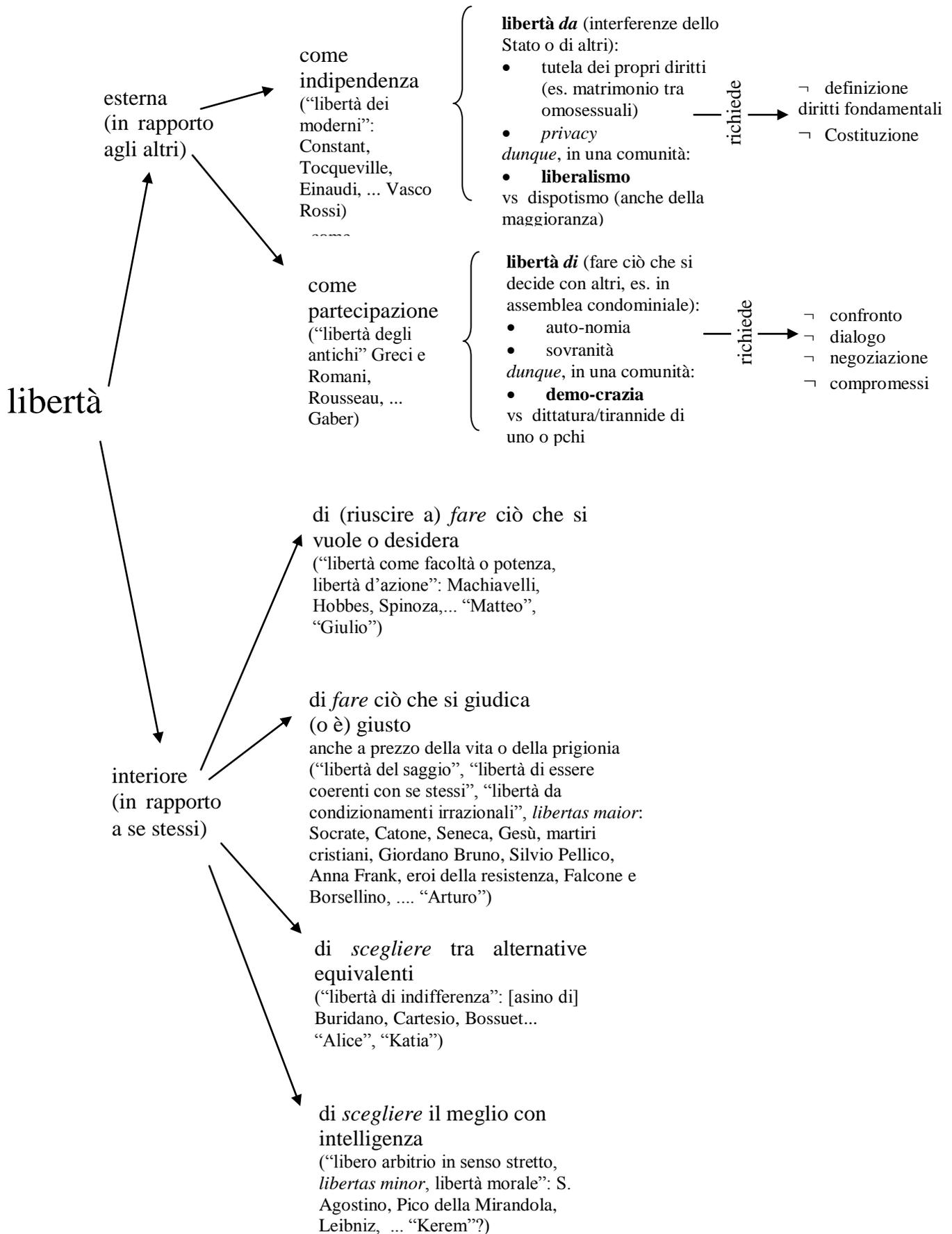
gennaio – febbraio 2012

a cura di Norma Romano e Giorgio Giacometti  
consulenti filosofici di *Phronesis* – Associazione Italiana per la Consulenza Filosofica

Norma Romano  
3294664349  
[norma.romano@virgilio.it](mailto:norma.romano@virgilio.it)  
[www.dialoghifilosofici.wordpress.com](http://www.dialoghifilosofici.wordpress.com)

Giorgio Giacometti  
3284614366  
[giorgiogiacometti@tin.it](mailto:giorgiogiacometti@tin.it)  
[www.platon.it](http://www.platon.it)

Durante le attività laboratoriali sono emersi diversi significati di *libertà*, riconducibili alla seguente mappa concettuale:



Ci siamo ispirati anche a un breve racconto...

Una carovana di esploratori viene assalita nel deserto. I predoni uccidono diversi esploratori e si impossessano di ogni loro bene, e in particolare delle loro riserve di cibo e di acqua e li abbandonano in mezzo alle dune.

Prima che i predoni lascino il campo *Matteo*, un esploratore, chiede di potersi unire ai predoni, vantando particolari conoscenze sull'uso degli esplosivi che potrebbero essere utili in future azioni di rapina. *Matteo*, che riceve sguardi pieni di disprezzo dai suoi compagni, viene accolto.

Dopo la partenza dei predoni, gli altri esploratori sopravvissuti litigano su ciò che conviene loro fare.

*Kerem*, la loro guida araba, decide di non fare un passo e di affidarsi alla preghiera. Allah lo salverà. Effettivamente, dopo essere rimasto solo in preghiera verrà raggiunto da un'altra carovana che lo accoglierà, gli darà da bere e da mangiare, salvandogli la vita.

*Giulio*, sulla base dei suoi ricordi cartografici e del suo senso dell'orientamento, decide, contro il parere degli altri, di dirigersi in una certa direzione. Effettivamente, dopo poche ore, arriva in vista di un'oasi. Dopo altro tempo la raggiunge e si getta, assetato all'inverosimile, sopra una sorgente naturale, abbeverandosi come un animale fino a stare male, ma salvandosi la vita.

*Katia*, ancora terrorizzata per l'assalto dei predoni, comincia a correre disperata in una direzione, saltando e dimenandosi come una folle, finché non crolla riversa sulla sabbia e muore.

*Mario* e *Alice*, due coniugi, si incamminano in un'altra direzione. Dopo qualche ora, per un attimo, appare loro una duplice visione: alla destra e a sinistra, a grande distanza, ecco le sagome perfettamente speculari di quelle che sembrano due oasi. I due capiscono subito che una delle due oasi è un miraggio, il riflesso della prima, ma quale? Dopo pochi istanti la duplice visione dilegua. *Alice* "sente" che l'oasi "vera" era quella apparsa sulla destra e, stanca e assetata, comincia a dirigersi in quella direzione. Ma *Mario* è perplesso, sa che, se *Alice* si fosse sbagliata, andare in quella direzione vorrebbe dire incontrare morte sicura. D'altra parte, se invece *Alice* avesse avuto ragione, procedere nella direzione opposta potrebbe significare il disastro. Questi pensieri paralizzano *Mario* che rimane fermo, indeciso, e, dopo qualche ora, muore. Per quanto riguarda *Alice*, che non poteva sapere quale fosse la direzione giusta, beh.... neppure noi sappiamo se si salverà.

Quale tra i personaggi della storia ha dimostrato più degli altri di agire *liberamente*? Perché?

Ecco ora alcune citazioni d'autore che ci sono servite da filo conduttore. Gli autori sono stati per noi come "altri dialoganti", con cui confrontarsi, e nulla più...

Noi non possiamo più godere della *libertà* degli antichi, che si basava sulla partecipazione attiva e costante al *potere* collettivo. La nostra *libertà* deve basarsi sul pacifico godimento dell'*indipendenza privata*. Mentre nel mondo antico più tempo e più forza l'uomo consacrava all'esercizio dei suoi diritti politici, più si credeva *libero*. Nel mondo moderno, invece, più tempo l'esercizio dei nostri diritti politici ci lascerà per i nostri interessi privati, più la *libertà* ci sarà preziosa.

*Benjamin Constant* (XIX sec.)

L'individuo, indipendente nella vita privata, è, anche nel più libero degli Stati, sovrano solo in apparenza: se a epoche fisse ma rare, durante le quali è ancora più circondato di precauzioni e di restrizioni, esercita questa sovranità, non è che per abdicarvi.

*Benjamin Constant* (XIX sec.)

Si tratta di trovare una forma di associazione che difenda e protegga con tutta la forza comune la persona e i beni di ciascun associato e per la quale ciascuno, unendosi a tutti, non obbedisca tuttavia che a se stesso e resti *libero* come prima.

*Jean-Jacques Rousseau* (XIX sec.)

Il popolo inglese crede di essere libero, ma si sbaglia di grosso: lo è soltanto durante l'elezione dei membri del Parlamento; appena questi sono eletti, esso diventa schiavo, non è più niente.

*Jean-Jacques Rousseau* (XIX sec.)

Libertà va cercando che è sì cara  
come sa chi per lei vita rifiuta

*Dante (Purgatorio) (XIV sec.)*

L'uomo libero, cioè colui che vive seguendo i soli consigli della *ragione*, non è guidato nella sua condotta dalla *paura della morte*, ma egli desidera direttamente il *bene*.

*Baruch Spinoza (XVII sec.)*

Dio solo è perfettamente libero e gli spiriti creati non lo sono che nella misura in cui sono *al di sopra delle passioni*.

*Gottfried Wilhelm Leibniz (XVIII sec.)*

Più io cerco in me stesso la ragione che mi determina, più sento che non ne ho alcun'altra che la mia sola volontà: da ciò avverto chiaramente la mia libertà, che consiste unicamente in una tale scelta. E ciò mi fa comprendere di essere fatto a immagine di Dio: perché non essendoci *niente* nella materia che lo determini a muoverla piuttosto che a lasciarla in riposo o a muoverla in un senso piuttosto che in un altro, *non c'è alcuna ragione* di un sì grande effetto tranne sua volontà, per cui mi appare sovraneamente libero.

*Jacques Bènigne Bossuet (XVII sec.)*

Già il sommo Padre, Dio creatore, aveva foggato, secondo le leggi di un'arcana sapienza, questa dimora del mondo, quale ci appare, tempio augustissimo della divinità. Aveva abbellito con le intelligenze l'iperuranio, aveva avvivato di anime eterne gli eterei globi, aveva popolato di una turba di animali d'ogni specie le parti vili e turpi del mondo inferiore.

Senonché, recata l'opera a compito, l'artefice desiderava che vi fosse qualcuno capace di afferrare la ragione di un'opera sì grande, di amarne la bellezza, di ammirarne l'immensità. Perciò, compiuto ormai il tutto, come attestano Mosè e Timeo, pensò da ultimo a produrre l'uomo. Ma degli archetipi non ne restava alcuno su cui foggare la nuova creatura, né dei tesori uno ve n'era da elargire in retaggio al nuovo figlio, né dei posti di tutto il mondo uno ne rimaneva su cui sedesse codesto contemplatore dell'universo. Tutti ormai erano pieni; tutti erano stati distribuiti, nei sommi, nei medi, negli infimi gradi.

Ma non sarebbe stato degno della paterna potestà venir meno quasi impotente nell'ultima opera; non della sua sapienza rimanere incerta nella necessità per mancanza di consiglio; non del suo benefico amore, che colui che era destinato a lodare negli altri la divina liberalità fosse costretto a biasimarla in se stesso.

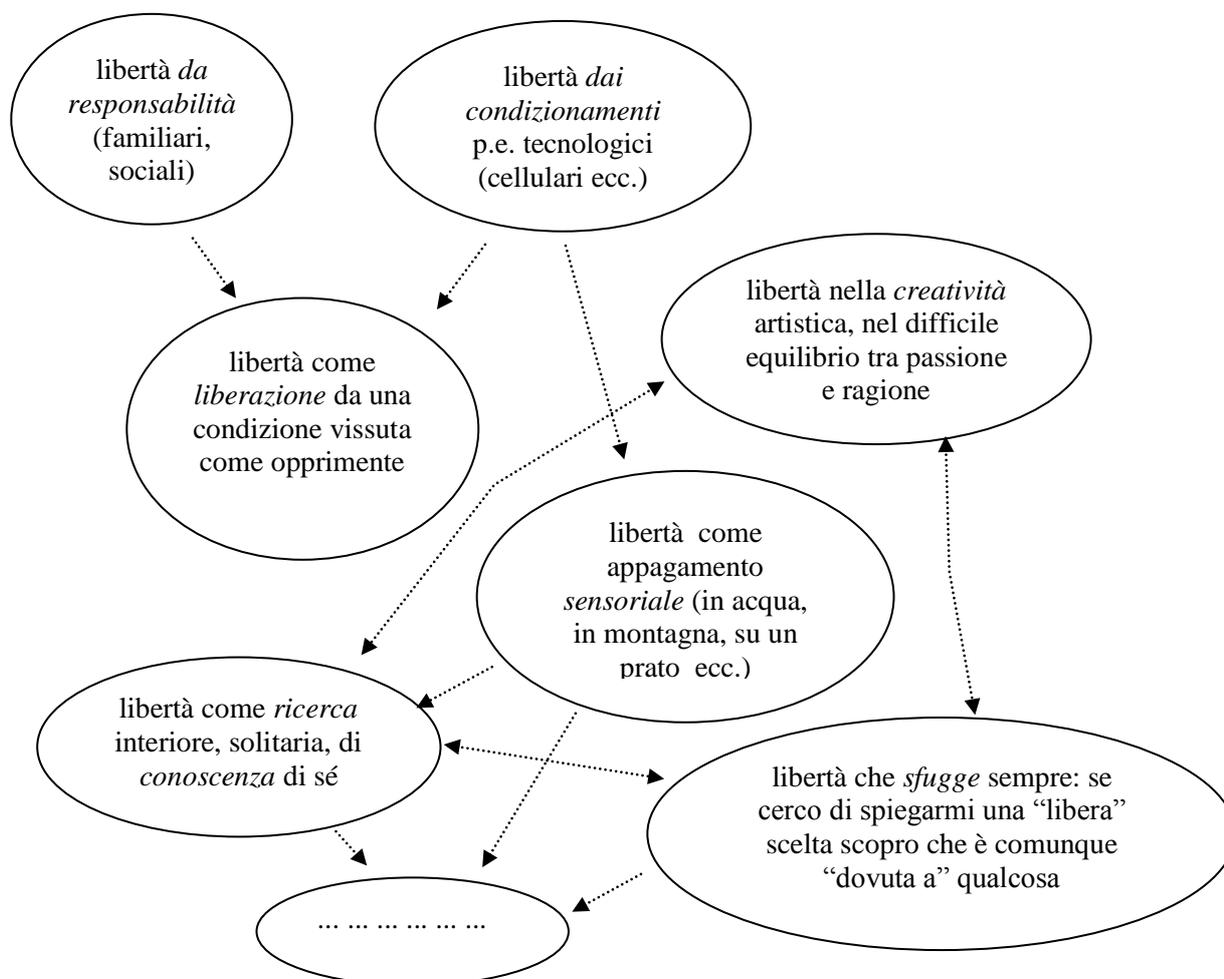
Stabilì finalmente l'ottimo artefice che a colui, cui nulla poteva dare di proprio, fosse comune tutto ciò che singolarmente aveva assegnato agli altri. Accolse perciò l'uomo come opera di natura indefinita e postolo nel cuore del mondo così gli parlò:

Non ti ho dato, Adamo, né un posto determinato, né un aspetto tuo proprio, né alcuna prerogativa tua, perché quel posto, quell'aspetto, quelle prerogative che tu desidererai, tutto appunto, secondo il tuo voto e il tuo consiglio, ottenga e conservi. La natura determinata degli altri è contenuta entro leggi da me prescritte. *Tu te la determinerai*, da nessuna barriera costretto, *secondo il tuo arbitrio*, alla cui potestà ti consegnai. Ti posi nel mezzo del mondo, perché di là tu meglio scorgessi tutto ciò che è nel mondo. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso *quasi libero e sovrano artefice* ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che tu avessi prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori, che sono i bruti; tu potrai rigenerarti, secondo *il tuo volere*, nelle cose superiori che sono divine

O suprema liberalità di Dio padre! o suprema e mirabile felicità dell'uomo! a cui è concesso di ottenere ciò che desidera, di *essere ciò che vuole*. I bruti nel nascere recano seco dal seno materno, come dice Lucilio, tutto quello che avranno. Gli spiriti superni o dall'inizio o poco dopo furono ciò che saranno nei secoli dei secoli. Nell'uomo nascente il Padre ripose semi d'ogni specie e germi d'ogni vita. E *secondo che ciascuno li avrà coltivati*, quelli cresceranno e daranno in lui i loro frutti. E se saranno vegetali, sarà pianta; se sensibili, sarà bestia; se razionali, diventerà animale celeste; se intellettuali, sarà angelo e figlio di Dio. Ma se, non contento della sorte di nessuna creatura, si raccoglierà nel centro della sua unità, fatto un solo spirito con Dio, nella solitaria caligine del padre, colui che fu posto sopra tutte le cose starà sopra tutte le cose.

*Giovanni Pico della Mirandola (XIV sec.)*

Ma dal dialogo concreto tra i partecipanti sono emerse sfumature di *sensò*, derivate dall'*esperienza* di vita di ciascuno; sfumature che nessuna "citazione" di autori avrebbe potuto rendere, ma che si potrebbero sviluppare pienamente solo all'interno di un colloquio di consulenza filosofica (individuale o di gruppo), perché mettono in luce la *visione del mondo* (la *filosofia*) di ciascun "dialogante". Ne ricordiamo alcune:



Sono emersi, insomma, tanti tipi di libertà e tanti approcci diversi. Vi è un approccio più giusto dell'altro? No! La filosofia ci fa comprendere che non bisogna avere una soluzione uguale per tutti, ma tanti diversi punti di vista da interrogare. *Interrogare, domandare....* ecco un'importante caratteristica della filosofia!

La "filosofia praticata" educa al filosofare, inteso come *arte della domanda*, come *amore disinteressato della conoscenza* (di se stessi e degli altri), come *interpretazione del mondo*, come *ricerca di senso*.

La filosofia recupera così la sua origine come ricerca del senso di ciò che ci circonda, partendo da *se stessi* e dal proprio *vissuto*. I partecipanti "dialoganti" sono stati, infatti, stimolati a partire da una propria *esperienza* pertinente con il tema trattato, a mettersi dunque in gioco in prima persona, a confrontare le loro diverse visioni del mondo: le loro "filosofie". Siamo tutti filosofi, anche se spesso lo siamo inconsapevolmente e la pratica filosofica ci aiuta a prendere questa consapevolezza. Abbiamo sperimentato quanto sia complesso fare le "domande giuste" e ci siamo meravigliati insieme quando abbiamo scoperto che probabilmente *le domande sono più importanti delle risposte*. Un incontro di pratica filosofica diventa interessante quando tutti i partecipanti, *compresi i conduttori*, tornano a casa con una o più domande e non con una sola risposta. Ogni ricerca filosofica, che vuole restare fedele alla tradizione socratica, deve essere *aporetica* cioè non arrivare a conclusioni definitive, ma aprire nuove ricerche, stimolare altre domande, in una parola sola....*continuare a filosofare!*